



7 aprile 2009 - Ore 19.30

DESTINO CIECO
Film di Krzysztof Kieslowski - durata 122'

Prof. Dr. Andrea Bottani

Andrea Bottani è professore ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Bergamo, dove insegna anche filosofia del linguaggio. Da cinque anni è professore invitato di Logica e ontologia presso la facoltà di filosofia dell'Università vita-salute San Raffaele di Milano. E' direttore del Dipartimento di Lettere, Arti e Multimedialità e vicepresidente della facoltà di scienze umanistiche dell'Università di Bergamo. Precedentemente, ha insegnato e svolto attività di ricerca presso le università di Urbino, Fribourg e Neuchâtel. E' presidente della SIFA (Società Italiana di Filosofia Analitica). E' stato membro del consiglio direttivo della SILFS (Società Italiana di Logica e Filosofia della Scienza). Si interessa di metafisica, ontologia, filosofia del linguaggio e teoria della persona. Ha pubblicato una dozzina di volumi in qualità di autore, curatore e co-curatore e alcune decine di articoli in italiano, inglese e francese.

Sintesi orientativa

Witek, laureato mancato, amante tradito, comunista pentito, lascia la Polonia e tutte le contraddizioni che aveva vissuto in quella terra. In un'altra città realizza e si riprende tutto ciò che gli era stato negato: la laurea, la famiglia, il lavoro, il benessere. Ma il destino gli riserva altre sorprese. Il film è strutturato in tre parti, corrispondenti a tre percorsi alternativi nella vita del giovane polacco Witek. Le varianti sono prodotte dal caso (un banale incidente in stazione). Una sorta di "Sliding Doors" *ante litteram*, di ben diverso spessore filmico e concettuale. La vicenda e il modo in cui essa è trattata sollevano un groviglio di problemi filosofici, polarizzati da una parte intorno alla questione metafisica della natura e struttura del tempo e dall'altra intorno alla questione del determinismo, del caso e della libertà. Prendendo le mosse dalle vicende del film, intendo esaminare brevemente questi argomenti, illustrandone le connessioni e la portata per il nostro modo di concepire la nostra stessa identità di persone